

IL RICORDO

Ho impresso nella mente i suoi occhi ridenti, ma anche furbi, e i suoi scatti impetuosi, energici. Come quando nella sede della Cgil, conclude un dibattito a più voci (il dirigente Cisl Rino Caviglioli, l'imprenditore tessile Guido Artom, Guglielmo Epifani, Armando Cossutta, la cigiellina Valeria Fedeli). È un incontro sul suo libro «Le tre vite di Nella» (a cura di Maria Luisa Righi, edizioni Sipiel) e vuole riprendere la parola, malgrado l'evidente stanchezza. Lancia così una severa filippica sulla necessità di non abbandonare il processo unitario tra i sindacati. Una «militante», come si diceva un tempo, fino all'ultimo respiro. E par di rivederla mentre a Yalta batte a macchina un «memoriale» che diventerà famoso, firmato da Palmiro Togliatti.

Un personaggio che ha attraversato, nel corso di quelle tre vite (partigiana, dirigente del Pci, dirigente Cgil), un secolo di storia italiana. La prima vita accanto ai genitori. Il padre Guglielmo Marcellino attivo nella lotta antifascista e che finisce arrestato dai tedeschi a Parigi. Mentre la madre, Maria Busso, partecipa all'occupazione delle fabbriche nel 1920. Tre anni prima della nascita di Nella, il 21 febbraio 1923. Già giovinetta accompagnerà il padre, uscito dal carcere, in Francia e in Belgio. È quindicenne quando intraprende la prima missione clandestina. Entra così in contatto con i capi esuli dell'antifascismo. Tra questi Arturo Colombi, uno dei fondatori del Pci e che diventerà suo marito. Ed eccola ventenne ad organizzare gli scioperi del 1942 a Torino. Un impegno incessante, nella clandestinità, fino alla liberazione finale.

La seconda vita la vede parlamentare del Pci, per due volte responsabile della commissione femminile e poi (1951), a Milano responsabile dell'organizzazione del Pci. La terza vita è nel sindacato, come segretaria della Filziat-Cgil (alimentaristi), poi dei tessili e, infine, nella direzione dell'Inca-Cgil.

Ho avuto la fortuna di frequentare Nella, per un tempo non breve, rileggendo il suo libro e che lei non si stancava di rileggere e correggere. Ogni tanto si concedeva qualche pausa, a colpi di cioccolatini, per commentare amaramente i fatti e i personaggi del giorno. Aveva un solo ragionato apprezzamento: quello nei confronti del presidente Napolitano. E ritornava, instancabile, sui suoi ricordi. Come il matri-

È morta a 88 anni Nella Marcellino, partigiana, esule in Francia, poi dirigente del Pci e prestigiosa sindacalista della Cgil. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ricorda in un messaggio alla famiglia il «lungo impegno per fare dei diritti della donna una ragione di unità per l'azione del sindacato» e la sua «passione civile e la sua sensibilità umana» con la quale ha «attraversato tanti mo-

menti della storia italiana». La Cgil, che ha visto Nella Marcellino protagonista di tante battaglie sui diritti e la dignità del lavoro, esprime il suo cordoglio e la sua tristezza «per la scomparsa di una donna che ha dato un grandissimo contributo alla costruzione del sindacato e della democrazia in Italia».

La camera ardente sarà allestita domani dalle 10,30 nella sede nazionale della Cgil.

monio messo in piedi per finta, onde imbrogliare le pattuglie naziste. O l'incontro tra Di Vittorio e il popolo di Foggia nei primi comizi del dopoguerra. O le vicende del suo gatto parigino che litigava con Giorgio Amendola. Vicende di una professionista della politica, raccontate con una sensibilità tutta femminile. Così i suoi protagonisti, non sono «eroi di marmo», sono persone immerse nella realtà quotidiana in un intreccio tra sacrificio e allegria.

Sono donne e uomini, intrisi di quella solidarietà ed energia che nasce da una causa comune. Senza nascondere, per questo, dissidi anche feroci, ambizioni represses, talvolta meschinerie. Nella Marcellino non era una femminista e all'epoca non c'erano le quote rosa. Nella, però, era una che, con la sua capacità ironica, non temeva i maschi del Novecento. Ed erano maschi della stoffa di Togliatti, Longo, Secchia, Amendola, Pajetta, Cossutta. Credeva in quella che allora si chiamava «emancipazione» e ha anticipato un processo che via via ha investito la sinistra e il sindacato. La Cgil di Susanna Camusso deve anche a lei il fatto che una donna sia stata eletta al ruolo più alto nella Cgil.

Avrebbe voluto inserire, in una possibile riedizione del suo libro, una paginetta dedicata all'amore e all'amicizia. Riportiamo alcuni stralci.

L'amore fra due persone è un grande lieto evento, ma bisogna sapere che non è sempre molto duraturo. L'amore avvolge due persone e le rende l'una e l'altra intimamente legate. Le decisioni sembrano sempre prese in comune e avvolgono i protagonisti in una patina fatta di volontà reciproca(...) È, in generale, un'illusione più o meno duratura. L'interdipendenza per un periodo non è alternativa ad altri sentimenti e può creare delle illusioni (...) L'altro fatto importante nella vita è senza dubbio l'amicizia che si crea fra due donne o fra un uomo e una donna. Ho conosciuto uomini e donne che hanno avuto per me tanta amicizia, molti riguardi e mi hanno dato una grande fiducia nella vita. Alcune di queste amicizie sono durate a lungo, qualcuna si è rotta inopportunamente. La ricerca di amicizia fra persone è un fatto essenziale. Nell'amicizia vi è uno dei più grandi beni che può conoscere l'umanità.

Forse voleva dirci che non è vero che l'egoismo possessivo di cui sono piene le cronache del nuovo secolo, alla fine paghi e renda felici. Grazie Nella



Nella Marcellino parla a un'assemblea Pci del dicembre 1945

Bruno Ugolini

ADDIO A NELLA DONNA COMUNISTA

La morte di Marcellino: partigiana, dirigente Pci e sindacalista della Cgil. Fu lei a scrivere a macchina il «memoriale di Yalta» di Togliatti